

Il presidente del consiglio blinda la coalizione nel timore che a ottobre arrivi la "valanga giudiziaria"

E Silvio ricuce con il Senaturo "Ma bisogna emarginare Maroni"

FRANCESCO BEI

ROMA — «Bossi per me resta l'unico interlocutore. Come si dice? L'intendenza seguirà». Rassicurato dalle prese di posizione ufficiali del Carroccio — Calderoli che in pubblico gli garantisce che «mangerà il panettone e anche la colomba» a palazzo Chigi — il Cavaliere trova conferma direttamente dalla viva voce di Umberto Bossi che la Lega non intende per ora prestarsi ad alcuna «congiu-

Martedì un vertice a palazzo Grazioli per scegliere il nuovo ministro della Giustizia

ra» per farlo fuori. Alla fine la telefonata che allunga la vita, lungamente attesa, è arrivata e per il capo del governo «è la prova che Umberto è ancora saldo, che non ha affatto intenzione di cedere la leadership a chicchessia».

Certo, il trauma causato dal voto favorevole all'arresto di Alfonso Papa non è stato affatto superato. Il premier ha individuato in Roberto Maroni l'unico responsabile di quanto è successo mercoledì scorso, visto che il capogruppo leghista Reguzzoni gli aveva assicurato più volte che Papa sarebbe stato salvato. «Maroni va isolato — va ripetendo il Cavaliere — perché quello che ha fatto è stato di una gravità assoluta». Un grammo della rabbia accumulata in questi giorni il premier se l'è fatto scivolare dalla tasca ieri mattina, rivelando che qualche leghista gli aveva promesso un esito diverso del voto su Papa: «Chi è che ha preso un impegno e non lo ha rispettato nel voto in Parlamento?».

Berlusconi passa al microscopio le mosse del ministro dell'Interno per capire fin dove abbia intenzione di spingersi, convinto di avere per il momento circoscritto l'incendio. Per garantirsi il sostegno del Carroccio ieri il premier ha "consigliato" a **Michela Vittor-**

ia Brambilla di andare a Monza ad aprire anche lei un ufficio del ministero del Turismo a villa Reale. Un messaggio chiaro per far capire a tutti che la provocazione leghista sui ministeri al Nord era benedetta dal premier, che ha persino inviato una sua fedelissima per mettere il sigillo sull'operazione. Non a caso, con l'ovvia eccezione del sindaco di Roma, nessuno del Pdl ha osato fiatare.

Con le spalle coperte dalla tregua garantita da Umberto Bossi, il Cavaliere può ora dedicarsi a «isolare» e indebolire il rivale. È la sua tattica preferita, l'ha usata in passato quando il «problema» era Casini (aizzandogli contro **Giovannardi**) e chiunque altro sognasse una scissione **del Udc**. L'ha usata contro Fini, (prima dentro An, sostenendo i berluscones, poi dentro Fli, con le offerte a Ronchi e Urso). Certo, con uno che occupa la poltrona del Viminale e ha sotto di sé la Polizia, ogni tentazione di applicare il "metodo Boffo" per delegittimarlo sarebbe suicida. E tuttavia è Maroni che il premier ha messo nel mirino. «Io non ho nessun problema, sono loro ad averne uno», ha detto Berlusconi ai giornalisti riferendosi alla Lega. Un «problema» che ha un nome e un cognome: Roberto Maroni.

Anche il ministro è consapevole che aver sfidato Berlusconi in maniera così plateale comporta grandi rischi. Non è un caso se ieri abbia lasciato filtrare l'intenzione di voler depotenziare **Ute Monni**, "spacchettando" il Moloch del ministero dell'Economia facendo rinascere al suo posto i vecchi dicasteri aboliti dalla Bassanini. «Maroni — spiega un ministro del Pdl — con questa mossa intende mettersi a capo della rivolta dei nostri contro Tremonti. Il suo vero disegno non è infatti la successione a Bossi, anche perché sa bene la Lega senza Bossi si sfascerebbe in un minuto. Maroni punta invece dritto alla leadership di tutto il centrodestra». Un

disegno di cui il premier è ben cosciente e che potrebbe essere favorito da quello "Tsunami" giudiziario che nel centrodestra danno ormai per scontato e in arrivo nel prossimo autunno. «Maroni — osserva il sottosegretario Pdl Andrea Augello — si propone come il re degli Eruli, Odoacre, il barbaro che depose Romolo Augusto e provò a dare una nuova leadership all'Impero d'Occidente».

Distratto dalla guerra con Maroni, Berlusconi intanto è ancora in alto mare con la scelta del successore di Angelino Alfano alla giustizia. Martedì ci sarà un vertice del Pdl a palazzo Grazioli e c'è chi spera che uscirà da quella riunione il nome del nuovo Guardasigilli.

LO STRAPPO

Mercoledì la Camera ha votato l'arresto di Alfonso Papa grazie ai voti della Lega. Per il premier è stato uno shock inaspettato

IL CDM

Il Consiglio dei ministri approva la riforma Calderoli, ma per il premier non è quella definitiva. Il ministro pretende una smentita

LA TELEFONATA

Prima confermata, poi smentita, alla fine la telefonata di Bossi a Berlusconi è arrivata ieri sera. I due leader hanno riconfermato

NUOVE SPINE

Resta un mistero per Berlusconi l'atteggiamento della Lega sui prossimi casi spinosi, a partire dal voto sull'arresto di Marco Milanese



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.